



IL CASO PINAR

L'egoismo di Malta ci costa 3 milioni di euro

Il ministero dell'Interno ha consegnato alla commissione dell'Unione europea un dossier: ecco tutte le scorrettezze compiute contro l'Italia. L'accusa di Maroni: «Quello della nave turca è solo l'ultimo episodio di omesso soccorso»

Francesca Angeli

Roma Il salvataggio dei disperati caricati dal cargo Pinar «è solo l'ultimo di una serie di episodi di omesso intervento di soccorsi in acque Sar maltesi da parte di quelle Autorità», scrive il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Da ieri è sul tavolo del Commissario Ue per la Giustizia, Jacques Barrot, il dossier del Viminale che denuncia con cifre e date tutti gli interventi di soccorso in mare che spettavano a Malta, anche in base ad accordi europei, e che invece sono stati operati dal governo italiano. E come annunciato al *Giornale* dal sottosegretario, **Alfredo Manto-**

vano, con queste cifre sul tavolo l'Italia chiede alla Ue di incrementare i fondi destinati al nostro Paese per le operazioni di pattugliamento e soccorso in mare.

Sono stati esattamente 670 gli interventi mancati da parte di Malta e invece operati dalle nostre forze con unità aero-navali italiane: 288 nel 2007; 354 nel 2008; 28 nel 2009. Tutti, si sottolinea nel dossier, effettuati nelle acque Sar, ovvero la zona di soccorso, di Malta.

«La suddetta attività con cui l'Italia ha dovuto sostituirsi a Malta - prosegue il documento - è costata 3.123.635,79 per 669 interventi. Più di tre milioni di euro per trarre in salvo oltre 40.000 stranieri. Ma sono ancora da definire i costi sostenuti dalla Marina militare, Guardia di finanza e capitaneria di porto per soccorrere i 146 migranti che hanno trovato la salvezza a bordo della Pinar. Il documento del Viminale puntualmente riferi-





LA RICHIESTA Il Viminale chiede di «incrementare i fondi in proporzione agli sforzi di ogni Paese»

sce come siano stati spesi anche 76.683.600 euro per «assicurare vitto, alloggio, cura e assistenza legale a ognuno dei 42.602 stranieri ospitati per almeno 45 giorni in un Centro per immigrati». Per finire i circa 45.000 euro utilizzati per il trasferimento dei migranti da Lampedusa ai Centri nazionali.

Per l'ultimo episodio il governo

italiano precisa che le due imbarcazioni dei disperati si trovavano a circa «40 miglia a sud dell'isola di Lampedusa e quindi in acque Sar maltesi». Ma le autorità di Malta, denuncia Maroni, «hanno dato indicazioni all'equipaggio della Pinar che aveva raccolto i disperati «di fare rotta verso Lampedusa ritenendo tale isola *il più vicino porto sicuro* ove accompagnare i migranti, secondo le ormai consuete unilaterali interpretazioni date dalle autorità maltesi al luogo di approdo». In pratica, accusa Maroni, Malta dirotta puntualmente le navi da soccorrere verso le coste italiane.

Nel documento si ricorda come Malta abbia ottenuto l'estensione delle proprie acque Sar. Il riparto del Fondo per le frontiere esterne (destinato dall'Ue ai singoli paesi per sostenere le azioni dirette a contrastare l'immigrazione illegale e a migliorare la sicurezza delle frontiere esterne) viene calcolato per Malta su 1.183 chilometri, mentre il suo perimetro costiero reale ne conta solo 253. Per l'Italia su 1.657 chilometri perché dai complessivi 5,225 chilometri di perimetro costiero sono stati sottratti 3.568 di costa adriatica e tirrenica perché ritenuti immuni da rischio migratorio. Mentre, avvisa il Viminale, «è ben nota l'intensità del flusso migratorio illegale» anche verso Bari, Ancona, Brindisi e pure Genova Savona e Cagliari.

Si contesta poi dal punto di vista normativo che si possa considerare Lampedusa un porto sicuro vista anche l'impossibilità di accogliere adeguatamente tanti stranieri per il sovraffollamento perenne dell'unico Centro di espulsione e identificazione dell'isoletta.

E dopo aver citato una serie di normative nazionali e internazionali in materia di soccorso in mare

che sarebbero state tranquillamente ignorate da Malta il Viminale conclude chiedendo di incrementare i fondi destinati all'Italia «in misura proporzionale agli interventi realmente effettuati da Mal-

PRECISAZIONE «Le due imbarcazioni erano a 40 miglia da Lampedusa e quindi in acque maltesi»

ta».

Nel 2009 la Commissione ha stanziato per l'Italia 17.712.943 e per Malta 7.317.501. Di questi sono utilizzabili per il controllo delle frontiere marittime rispettivamente 12.591.959 e 7.105.306.

NUMERI

3,1 milioni

Le spese che l'Italia ha dovuto sostenere, per sostituirsi a Malta nelle azioni di intervento. Oltre 76 milioni spesi per vitto, alloggio e cure per i circa 42mila stranieri

17,7 milioni

I fondi che l'Unione europea ha deciso di stanziare per l'Italia per l'anno 2009. Per Malta invece i fondi ammontavano a 7,3 milioni di euro

45mila

Il costo in euro per noleggiare un aereo per trasportare 100 persone. Una spesa che si aggiunge quella per il trasferimento degli stranieri ai Centri di accoglienza

